

Interpellanza alla Sindaca

sulla Richiesta di nuova definizione delle tariffe e conseguente stanziamento fondi per le Case Famiglia di Roma Capitale.

Premesso che

le “Case famiglia” non sono istituti, ma veri e propri appartamenti che ospitano persone con disabilità, minori, adolescenti e donne con figli a seconda della tipologia di intervento sociale e/o sociosanitario;

secondo uno studio aggiornato al 19 dicembre 2019 e pubblicato da Casa al Plurale e condiviso dal Coordinamento delle Case famiglia di Roma e del Lazio, il quadro nella Capitale è il seguente:

- le “Case famiglia” per donne con figli possono accogliere fino a 4 nuclei e ad oggi le rette sono nettamente inferiori al fabbisogno di sostenibilità delle strutture e dei servizi erogati. Questo non è compatibile con la necessità di prendersi carico di donne fragilissime e che hanno bisogno di un enorme supporto per garantire ai propri figli la dovuta cura. Dette case ad oggi ospitano circa 189 nuclei nella Capitale;
- le “Case famiglia” per minori e adolescenti ospitano dalle 6 alle 8 persone: ad oggi nella Capitale sono circa 705 gli ospiti accolti;
- le “Case famiglia” per persone con disabilità possono accogliere fino ad 8 ospiti: sono 446 le persone ospitate in 61 strutture residenziali, di dimensione familiare, convenzionate con Roma Capitale. Di queste, molte sono persone con disabilità grave e gravissima;

sono moltissime le persone con disabilità accolte presso le c.d. strutture sanitarie che, in applicazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), prevedono un costo sia sociale che sanitario da parte degli Enti locali e delle Asl, nonché una quota di compartecipazione a carico delle persone ospiti variabile a seconda del carico assistenziale.

Considerato che

il costo delle strutture sopra citate è sostenuto, a fronte di un aumento generale dei prezzi e di normative ad oggi mai rimodulate che richiedono un enorme esborso economico da parte degli enti gestori che devono utilizzare personale specializzato e a copertura h24 del servizio;

assistenti sociali, psicologi, psicoterapeuti, educatori, operatori sociali, coordinatori di struttura hanno diritto ad una retribuzione equa secondo quanto stabilito dai Contratti nazionali collettivi di lavoro di categoria;

l'alta complessità assistenziale di strutture di siffatta natura presuppone anche e giustamente un lavoro altamente professionalizzato per la redazione e realizzazione di piani individuali di intervento;

i ritardi di pagamento in cui troppo spesso incorrono gli enti locali e le Asl di competenza non aiutano la stabilizzazione di servizi essenziali per l'equilibrio e la cura di persone fortemente debilitate per motivi fisici e psicologici;

nella nostra città, l'integrazione sociosanitaria è sempre messa in discussione ed è un valore che si sta perdendo da un po' di anni a questa parte: la responsabilità della delega alla Salute in mano al Sindaco e la debolezza politica dimostrata dall'Assessorato alle Politiche Sociali di Roma Capitale contribuiscono allo svilimento di quanto in questi anni costruito di concerto con le Asl attraverso lo strumento cardine della Legge 328/00, ovvero l'Ufficio di Piano;

le "Case famiglia" hanno costi ampiamente dimostrabili, a fronte di rette comunali ferme per:

- personale
- vitto, alloggio, smaltimento rifiuti
- struttura (affitto, manutenzione, utenze)
- amministrazione e oneri dell'ente gestore

il nuovo CCNL delle cooperative sociali ha previsto un aumento del costo del lavoro del 10%;

Considerato inoltre che

secondo lo studio che citiamo in questa mozione, il Comune di Roma investe, per i minori accolti in casa famiglia, meno della metà di quanto servirebbe: per la precisione, 69,75 euro al giorno, a fronte dei 188,97 che sarebbero necessari a garantire il minimo indispensabile; per una persona con grave disabilità la retta di 144,15 euro è di gran lunga inferiore al minimo necessario;

sempre secondo lo studio citato, la quota giusta sarebbe di € 188,97 nel primo caso e di €248,45 nel secondo;

risultano ancora più inadeguate le rette per i gruppi di semi-autonomia 16-21 anni: in questo caso, il Comune stanZIA appena 28,52 euro pro capite al giorno, contro i 94,77 necessari, secondo i calcoli di "Casa al plurale";

a ciò si aggiunge che ad oggi non si ha contezza del futuro che avranno i ragazzi minorenni ospiti presso le “Case famiglia” per minori e adolescenti che, secondo l’ultima direttiva di Roma Capitale, devono lasciare le case immediatamente dopo il compimento del 18esimo anno di età;

considerato che la delibera del consiglio comunale di Roma n. 135/200 all’articolo 1 comma c recita: “nella determinazione dei criteri economici per l’aggiudicazione sarà cura dell’Amministrazione fissare i corrispettivi delle prestazioni richieste in misura tale da comprendere sia il costo del lavoro riferito alle tabelle aggiornate dei CCNL e dei contratti integrativi territoriali vigenti, sia per le spese generali e di gestione dei servizi appaltati, queste ultime da determinarsi in misura non inferiore al 10 per cento dell’importo complessivo del prezzo dell’aggiudicazione dell’appalto”;

tutto ciò premesso e considerato

Il Consiglio del Municipio Roma II rivolge alla Sindaca e agli assessori capitolini competenti in materia di Bilancio e di Politiche Sociali la seguente interpellanza composta da n. 3 quesiti:

è possibile nella prossima manovra di bilancio avere una definizione di tariffe decisamente più calibrate ai costi delle strutture e alla qualità della vita che ci si aspetta da esse per la tipologia dei cittadini accolti?

È possibile prevedere lo stanziamento dei fondi così ridefiniti nel Bilancio di Roma Capitale?

E’ possibile prevedere di convocare urgentemente un tavolo di coordinamento con “Casa al plurale”, i Sindacati, le centrali cooperative e i Municipi per discutere della situazione delle case famiglie?

Cons. Caterina Boca